

IN PRIMO PIANO. Ieri i funerali di Edoardo Bortolotti. Solo pochi amici del Brescia, assente la Federcalcio



La bara dell'ex calciatore del Brescia durante i funerali

La tristezza di Spillo: «Edo detestava il mondo del pallone»

DAL NOSTRO INVIATO

GAVARDO (Brescia). Appoggia un mazzo di fiori per terra, vicino alla bara. «Con Edoardo abbiamo anche giocato assieme, ma quello è il meno. Ci conoscevo da molto prima, anche se tra noi due c'erano quindici anni di differenza». Si aggiusta gli occhiali neri, Alessandro Altobelli. È tanto triste da non aver neanche voglia di piangere. Abbraccia l'amico di campi e bisbocce, Evaristo Beccalossi, esce sul sagrato della chiesa e dice: «Non ho visto neanche un rappresentante del palazzo del calcio, si vede che era scomodo venire fin qui in una bella giornata di sole. Complimenti per il tatto e l'umanità. Cosa penso di Matarrese? E cosa volete che pensi. Il fatto è che stavolta è in buona compagnia, non si è visto proprio nessuno». Una vergogna, sì. Anche l'ex direttore sportivo del Brescia, Tomèi, poco più in là rincara la dose («I casi sono due: o era troppo piccolo, o era troppo scomodo»). Altobelli ascolta e aggiunge: «Se può consolare, lui sarebbe stato anche più contento così. Tanto can can non gli piaceva, avrebbe detto che quel tale era qui solo per farsi vedere o farsi un po' di pubblicità. Edo era molto disincantato, forse troppo: non credeva più nelle persone, in quasi tutte».

Chi lo conosceva sostiene di averlo sentito più volte dire «è tutto uno schifo», rivolto al mondo del pallone. Possibile?

Possibile, anzi l'ho sentito anch'io tante volte dire cose del genere. Lui detestava soprattutto certi obblighi, certi «doveri» da cui nella vita, in certi ambienti, fai fatica a sottrarti. I ritiri, le cene sociali, i discorsi sull'immagine. E poi i ruffiani...

Edo? Era convinto che la vita appartenesse ai ruffiani, a quelli che dicono sempre l'esatto contrario di ciò che pensano. Forse la sua era diventata un'ossessione, alla fine. Di certo, non aveva trovato il mondo che magari qualche anno prima credeva di trovare.

Ma lei Altobelli, che ha vissuto e continua a vivere nel mondo del calcio, che ne pensa?

Credo che nel calcio si riflettano le cose positive e negative della società, né più né meno. Però il calcio ti può dare parecchio, e non parlo solo di fama e quattrini. Voglio dire: sapete quanti coetanei di Bortolotti avrebbero voluto avere anche solo una parte delle sue doti calcistiche? Perché lui aveva tutto: classe, gioventù, salute, bellezza...

Anche la Nazionale, almeno la Under 21: c'era arrivato assieme a quelli che oggi vanno per la maggiore, tipo Albertini o Dino Zoff...

Solo 4 presenze in maglia azzurra: ma potevano essere molte di più. Perché Edo ha anche rinunciato più di una volta alle convocazioni di Maidini. Diceva di essere intormentato, ma non mi sembravano intormentati. Era qui che si differenziava dal calciatore-tipo, quello che invece tende a nascondere l'acciocato.

Avete giocato assieme il campionato 89-90. Cosa ti ricordi di Bortolotti?

La sua fretta di tornare a casa. Una doccia e via, era sempre il primo ad andarsene. Poi ho capito che forse non erano fughe, il paese per lui era come un rifugio, stava tranquillo solo con quella cerchia di amici. Con noi era timido. Ricordo poche volte Edo che scherzava. Chissà perché mi viene in mente una volta che lo colsi nello spogliatoio mentre ammirava allo specchio il tatuaggio che si era fatto fare sulla spalla. Era l'immagine di una donna bellissima. Gli dissi: «guarda che adesso col laser hanno inventato il modo per farseli levare». Lui mi guardò e si mise a ridere, «ma se stavo per chiederti se ne volevi uno anche te...».

Un addio nell'indifferenza

DALLA PRIMA PAGINA La solitudine

Viene poi ceduto ad una società di serie C1 il Palazzolo. Pure lì ha un fallimento, si allena per quattro mesi poi muore. Passa così al club del suo paese, Gavardo. Ma anche lì non fa più di qualche allenamento. Chiude con il calcio e finisce in una azienda metalmeccanica: da calciatore a magazziniere. I club dovrebbero avere riguardo per l'uomo quanto per il calciatore. Soprattutto se, come nel caso di Bortolotti ci sono stati problemi gravi come l'uso della cocaina; si tratta pur sempre di un elemento che rappresenta un capitale sociale. Per Edoardo tutto questo non è successo. È, a questo proposito, mi torna in mente la vicenda-Maradona da me vissuta in prima persona. A Napoli, in società soprattutto, non interessava nulla di cosa facesse Diego. L'importante era che la domenica scendesse in campo, così l'incasso era assicurato. Se Diego aveva problemi, probabilmente più importanti dei soldi, a loro non interessava. Troppo spesso per far quadrare i bilanci, e non importa come, si perdono di vista i rapporti umani. Ed ecco le tragedie: come questa di Brescia. Cosa rispondere al ragazzino che segue lo sport in tv o sui giornali e che chiede perché un eroe si uccide? Potrei dirgli che i suoi miti, in realtà, non sono degli invincibili. Che sono dei validi esempi nei loro gesti sportivi. L'equazione successo nella vita non esiste.

Il giorno del funerale di Edoardo: commozione e tanta rabbia contro il mondo del calcio «che fa i campioni ma non fa gli uomini» e che ha condannato troppo presto un ragazzo «stupendo ma sempre in lotta con se stesso».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GAVARDO (Brescia). La fine è nota. Davanti al balcone di quella che è stata per 25 anni la sua cameretta, al terzo piano di un dignitoso condominio in mattone rosso, c'è un bel panorama, le colline verdi sembrano vicine e facilmente raggiungibili, almeno viste da lì, in mezzo due grandi abeti. La collina e gli alberi, le ultime cose che Edoardo Bortolotti ha visto, alle nove e mezzo di sabato mattina. Giù in basso, nel cortile, una mano misericordiosa ha lavato il cemento, ha cancellato la macchia di sangue e il segno del gessetto inciso dai carabinieri per delimitare il punto esatto. Eugenio Comi, adesso, sembra osservare più che altro un punto indefinito, davanti a lui. «Di Edo mi tengo dentro le cose più belle. Avevamo dieci anni e giocavamo nella "Voluntas", una società-satellite del Brescia. Ci mandarono anche a fare un giro in America, una specie di tournee. Sono stati gli anni più divertenti della mia vita ma anche della sua».

ne sono certo. Il calcio era tutto un gioco, dopo è diventato solo un gioco di interessi. Sapevo che Edo era conciato male, ma non credevo così male. Se ha deciso di togliersi la vita, lo avrà fatto freddamente, quando decideva una cosa andava sempre fino in fondo». È il giorno del funerale, un pomeriggio di sole ardente. La casa rossa di via Gosio è vicina alla basilica del paese, e non lontana dal cimitero. A Gavardo, 15mila abitanti, luogo di pendolari a venti km da Brescia, ci si conosce tutti. Alla funzione in chiesa, però, ci saranno al massimo quattrocento persone. Non si notano papaveri federali. Dalla folla spuntano un paio di telecamere e qualche collega-amico di Bortolotti: Coni, Altobelli, Beccalossi, i portieri Vettore e Zaninelli, il diesse Tomèi, e poi il presidente del Brescia Corini col dirigente Gaggiotti. Si fa presto a far la conta. È un funerale molto o troppo discreto: dipende dai punti di vista.

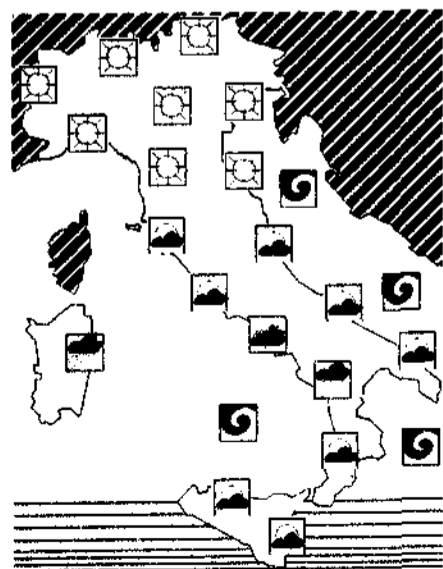


Edoardo Bortolotti Anso

La famiglia Bortolotti arriva in silenzio, lentamente, sul sagrato della chiesa: il padre Giacomo, operaio in pensione, ha i capelli grigi un po' lunghi e spetinati e cammina avanti qualche metro rispetto alla moglie Rita, e alla biondissima figlia Karin, vestita di nero, gli occhi rossi e gonfi. Sono gli amici di Edo, i ragazzi del «Circolo combattenti e reduci», si chiama proprio così, a sollevare il feretro fin dentro alla chiesa, e a deporlo davanti all'altare. L'omelia è affidata a Don Francesco Ziglioli, che conosceva Edo molto bene. È una predica stringata, come è stata la vita del ragazzo. Pochi concetti ma chiari, non c'è spazio per inutili frasi fatte, o per la

retorica. «Non siamo mai stati così poveri di valori spirituali come in questi anni: ma senza valori, senza la Fede, la vita diventa effettivamente senza significato con i rischi e i pericoli che ne conseguono». Davanti a Don Ziglioli, c'è una platea di giovanissimi, molti sono gli ultrà del Brescia venuti qui a salutare quello che fu un idolo e, alla fine, soprattutto un amico, «uno dei nostri» a dirlo con le loro parole. Ascoltano stupiti, o forse non ascoltano affatto, guardano la bara con rispetto e devozione. Don Ziglioli non si perde in preamboli, va giù duro con i club calcistici. «Le famiglie, le scuole hanno le loro responsabilità. Ma vorrei parlare anche delle associazioni sportive:

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with corresponding labels: SERENO (sun), VARIABILE (sun and cloud), COPERTO (cloud), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (windy sea).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: correnti umide e temperature piovane verso l'Italia una nuova perturbazione proveniente da sud-ovest. Questa si mostrerà più al Centro ed al Sud. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità in graduale aumento con deboli piogge; nel corso della giornata le precipitazioni diverranno estese, risultando anche intense sulla Toscana. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso con nuvolosità in progressiva intensificazione, accompagnata da isolate piogge. Le precipitazioni, inizialmente deboli, aumenteranno d'intensità dalla serata, risultando anche abbondanti su Campania, Calabria ed Emilia-Romagna. TEMPERATURA: in aumento, specie sulle regioni occidentali e ioniche. VENTI: ovunque moderati, provenienti dai quadranti meridionali, con rinforzi da sud-ovest sulla Sardegna. MARI: mossi i bacini meridionali ed il Tirreno centrale; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper. Includes subscription rates for Italy and abroad, and advertising rates. Contact information for the publisher is provided at the bottom.